

Economia & finanza

SICILIA. Incontro fra l'Agenzia del demanio e una ventina di enti locali per valorizzare circa 50 immobili pubblici dismessi

Ai privati ville, caserme ed edifici di pregio

Dal Castello di Nelson al Faro di Brucoli, investimenti per finalità turistiche

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Dare "valore" ai beni pubblici siciliani non solo in termini economici ma soprattutto di sviluppo sociale e turistico. Questo l'obiettivo discusso nella tavola rotonda che si è svolta ieri a Palermo, a palazzo Steri, tra il direttore dell'Agenzia del demanio Roberto Reggi, i sindaci e gli assessori dei Comuni di Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa e di quelli isolani di Favignana e Ustica.

Ex caserme abbandonate che potrebbero trasformarsi in nuove strutture utili alle città; ville e palazzi di proprietà dei Comuni, lasciati marcire nel tempo, che grandi holding private potrebbero prendere in concessione o addirittura acquistare per trasformarli in alberghi e strutture ricettive.

Ampio spazio è stato dedicato al progetto "Valore Paese-Dimore". Questa iniziativa ha l'obiet-

tivo di sottrarre dal degrado immobili pubblici di pregio, di cui la metà di proprietà dello Stato e l'altra metà degli enti Locali, quali ville, palazzi storici, castelli, carceri, caserme, fari, e altre strutture dell'Isola e riutilizzarli a fini turistico-culturali, grazie all'investimento di risorse private.

I fari, ad esempio, saranno affidati in concessione per un massimo di 50 anni a privati, grazie ad un bando di evidenza pubblica che partirà in autunno.

In questo portafoglio di beni, spiccano i quattro fari siciliani di proprietà dello Stato: quello di Brucoli ad Augusta (Sr), il faro Capo grosso sull'isola di Levanzo (Tp), il faro di Murro di Porco (Sr) e il faro di Punta Cavazzi ad Ustica (Pa).

A questi si aggiungono il Castello Nelson a Bronte (Ct), di proprietà del Comune, che, una volta concesso ai privati, potrebbe diventare una struttura turistica; il Grande Albergo dell'Etna a Ragalna (Ct) e Villa Manganelli a Zafferana Etnea (Ct) di

proprietà dell'Ente Parco dell'Etna.

Tra le altre dimore anche la Collegiata dei Ss. Pietro e Paolo a Castelvetro (Tp), i Rudereri della Chiesa di Santa Caterina ad Assoro (En), l'Ostello della Gioventù e la Torre di Federico II a Castroreale (Me), la Frazione Libertinia a Ramacca (Ct), l'ex Collegio della Sapienza di piazza Magione a Palermo, e così via.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate, inoltre, alcune possibilità offerte dall'art. 26 dello "Sblocca Italia", che permette ai Comuni di richiedere immobili statali, non utilizzati, da poter destinare a finalità pubbliche e sociali.

Tra le iniziative presentate dall'Agenzia del demanio, anche la possibilità data ai Comuni di poter vendere ai privati palazzi storici ed edifici abbandonati e nel degrado, non destinati ad uso abitativo, di proprietà comunale. Sono circa venti gli Enti locali e i Comuni siciliani che si sono candidati a dismettere oltre cinquanta immobili pubblici

abbandonati, ma di notevole pregio.

La vendita, secondo quanto previsto dalla Legge di Stabilità, potrà avvenire tramite trattativa privata ovvero, per gli anni 2015, 2016 e 2017, mediante procedura ristretta alla quale sono invitati a partecipare e a presentare offerte di acquisto investitori qualificati definiti con decreto direttoriale del ministero dell'Economia e finanze.

Tra i cinquanta immobili candidati per la vendita, citiamo quelli messi a disposizione dal Comune di Catania: complesso Immobiliare Bernini, palazzina Tondo Gioeni Ovest, l'ex Palazzo delle Poste e l'Ex Mercato Ortofrutticolo. Il Comune di Palermo candida alla vendita l'edificio S. Basilio, l'ex Artigianelle, l'ex Collegio Maria Sapienza, Palazzo Sammartino, l'ex Mattatoio. Il Comune di Messina candida a vendere l'ex caserma dei Vigili del fuoco, mentre il Comune di Sciacca (Ag) si candida a porre in vendita l'ex Convento San Domenico.